

## QUARTO SAVONA QUINDICI, LA MEMORIA IN MARCIA

Sentiamo ancora dolorosi i colpi che lo Stato democratico subì con le stragi di Capaci e di via D'Amelio. Immagini drammatiche che resteranno per sempre impresse nei nostri occhi e nella nostra memoria.

I nomi di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, Francesca Morvillo, e quelli degli uomini delle loro scorte, Rocco Dicillo, Vito Schifani, Antonio Montinaro, Walter Eddie Cosina, Claudio Traina, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Agostino Catalano, legati dal comune impegno e dai valori che hanno testimoniato, affidano a noi il compito di continuare una battaglia per la libertà e per la democrazia. Quindi, non solo memoria, rispetto, ricordo di uomini straordinari, ma impegno e corresponsabilità nella lotta alle mafie, che non può essere delegata solo alla preziosa azione di Magistratura e Forze di Polizia.

In coerenza con l'impegno antimafia della Regione Lazio, l'Osservatorio per la Sicurezza e la Legalità organizza dal **24 al 31 gennaio presso Galleria Alberto Sordi** in piazza Colonna a Roma l'esposizione della Teca che custodisce i resti della Croma blindata su cui viaggiavano gli uomini della scorta di Giovanni Falcone: Antonio Montinaro, Vito Schifani e Rocco Dicillo. La teca può essere visitata tutti i giorni dalle 8.30 alle 20.30.

La Regione con questa iniziativa vuole raccontare la storia di chi viaggiava su quell'auto, i ragazzi della "Quarto Savona 15" (nome in codice della scorta). Un orrore raccontato attraverso una serie di dettagli che fanno storia e che costituiscono memoria.

Si vuole raccontare la storia di un viaggio, quello della croma blindata che il 23/05/1992, colpita in pieno dalla deflagrazione di 600kg di tritolo, fu ritrovata nel tardo pomeriggio di quel giorno, distrutta, in un uliveto a diverse centinaia di metri di distanza dal luogo dell'attentato. La storia di questo viaggio è la storia di un percorso che non finisce sotto il tritolo del 23/05 ma che continua ancora oggi grazie all'impegno della Polizia di Stato e di Tina, moglie di Antonio Montinaro e che permette a quell'auto di percorrere ulteriori chilometri. La memoria è sì ricordo ma è anche speranza, è la speranza che passa da un percorso di cultura e legalità realizzato da anni all'interno delle scuole e nei confronti di ragazzi che quel giorno non erano ancora nati, ma che hanno la possibilità attraverso la nostra testimonianza di "aggiungere carburante" a quell'auto, permettendo al contachilometri di quella croma di continuare a girare. "La memoria, è in marcia".